

Interpellanza al Municipio di Bellinzona

Chi va all' "assalto della diligenza"?

Sul Mattino della domenica del 9 giugno 2019, la capogruppo della Lega dei ticinesi in Consiglio comunale, Lelia Guscio, riferendosi alle naturalizzazioni approvate dal legislativo di Bellinzona firma un commento in conclusione quale afferma che: *"...l'assalto alla diligenza è tuttora in atto e non accenna a placarsi"*. Essa, inoltre, auspica *"che nel futuro prossimo i commissionanti delle commissioni di legislazione e/o ricorsi siano in grado di analizzare in approfondito i motivi e soprattutto i requisiti per ottenere il passaporto svizzero"*, aggiungendo poi *"anche se mantenere il passaporto del proprio paese d'origine è previsto dalla legge, abbandonare un secondo o addirittura un terzo passaporto potrebbe rappresentare un segno tangibile di attaccamento e di integrazione verso il paese che li accoglie"*.

Fatta questa premessa e nel rispetto delle facoltà concesse dal Regolamento organico comunale e dalla Legge organica cantonale chiediamo al Municipio:

1. È davvero in atto un "assalto alla diligenza"? Quante sono attualmente le domande di naturalizzazione a Bellinzona? Che percentuale rappresenta rispetto al numero di cittadini stranieri residenti e in possesso dei requisiti per inoltrare una domanda?

Auspicando che i commissari possano analizzare in modo approfondito i motivi ed i requisiti dei candidati alla naturalizzazione, Lelia Guscio, pur non citandolo, fa riferimento al colloquio imposto ai diretti interessati dalla commissione della legislazione; colloquio che non è previsto dalla Legge federale sulla cittadinanza, dalla Legge sulla cittadinanza ticinese e neppure dalla Legge organica comunale.

2. Da questo punto di vista, come valuta il Municipio la prassi commissionale di pretendere un'audizione dei candidati non prevista dalla legge?
3. È vero che nel corso del colloquio i candidati sono di fatto sottoposti ad un nuovo esame anche se, per legge, il compito di accertarne l'idoneità alla naturalizzazione spetta solo all'Esecutivo?
Se sì: come valuta il Municipio questa procedura?
4. È vero che in più di una occasione è stata chiesta ai candidati la disponibilità a rinunciare alla loro nazionalità a favore di quella svizzera?
Se sì: come valuta il Municipio questa richiesta?
5. È vero che ad alcuni candidati è stato chiesto di seguire un corso di italiano, nonostante avessero superato gli esami predisposti dall'Esecutivo e solo dopo la presentazione dell'attestato linguistico i commissari hanno firmato il rapporto favorevole?

Se sì: come valuta il Municipio questa richiesta?

Bellinzona, 5 novembre 2019

Angelica Lepori Sergi

Monica Soldini

MPS-POP-Indipendenti